

# MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani



N° 1-3 2014

# Maria interpella una fede adulta (III)

Lilia Sebastiani

## *Per feminam mors per feminam vita*

Nelle omelie pasquali dei padri della chiesa nei primi secoli e nei commentari ai racconti della risurrezione torna spesso il tema del “per feminam mors per feminam vita”: come le parole di una donna (Eva, nel racconto di Gen 2 interpretato alla lettera) mediarono per il genere umano la “morte”, cioè il peccato, la trasgressione, così le parole di una donna mediarono la vita, il compimento della redenzione.

E' interessante osservare che nei primi tempi la donna della vita non è la madre di Gesù, bensì Maria di Magdala, testimone della risurrezione

2 secondo il racconto di tutti e quattro gli evangelisti. Dopo i primi secoli, però, questo tema viene riferito sempre più spesso e in modo sempre più esclusivo, alla madre di Gesù, e in particolare al suo assenso espresso nell'annuncio; mentre progressivamente Maria di Magdala viene oscurata nella sua dimensione evangelica autentica di discepola, ed enfatizzata oltre ogni limite in quella immaginaria di prostituta penitente.

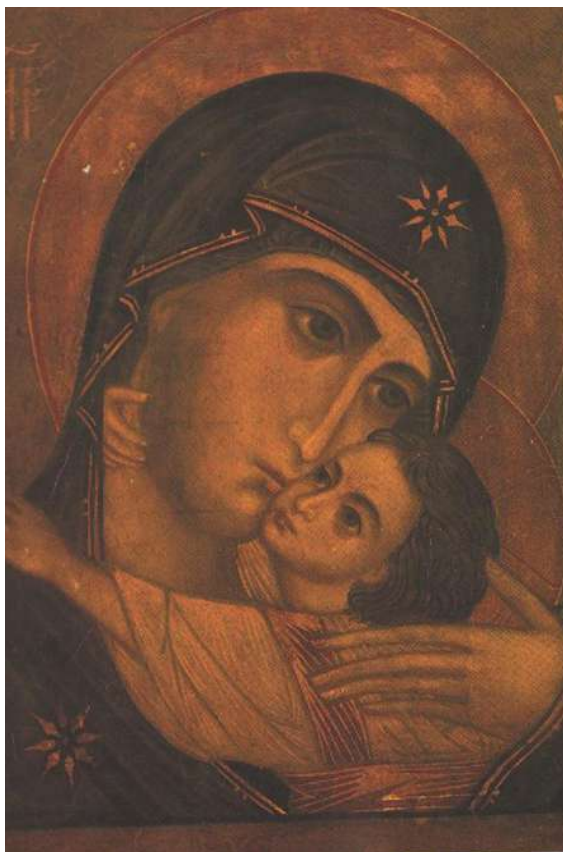
Maria madre di Gesù tende a concentrare in se stessa ogni possibile positività femminile.

Una positività eccelsa, senza ombre, pressoché divina (i teologi per la verità hanno sempre posto una certa attenzione, magari con accorti giochi di gradazioni e sfumature, a non divinizzare una creatura umana: invece mistici e devozione popolare talvolta smarrivano la distinzione), ma assolutamente ineguagliabile. In teoria, la “nuova Eva” offriva una possibilità di riscatto e di speranza per tutte le donne: in realtà; poteva anche funzionare in senso opposto, soprattutto nelle speculazioni moralistiche che si accumulavano sul dato teologico: Eva, debole e caduta, tentata e tentatrice, rappresentava tutte le donne, Maria nella sua perfezione senza ombre poteva rappresentare solo se stessa.

Celio Sedulio, in un suo lungo componimento in versi intitolato Carmen paschale, ha un distico molto significativo: Nec primam similem visa est, nec habere sequentem, / tu sola sine exemplo placuisti femina Christo (mai si vide nessuna simile a te né prima né dopo I unica fra le donne senza altro esempio sei piaciuta a Cristo).

## **Bisogno di un divino dal volto anche femminile**

Oggi, alla luce di conoscenze storiche e antropologiche che il tempo ha affinato, dobbiamo forse anche riconoscere che il





culto cristiano della Theotòkos (= la madre di Dio), dal concilio di Efeso in poi. ha anche svolto una funzione positiva o comunque ha risposto a un bisogno umano autentico, nonostante tutte le ambiguità e le potenzialità idolatriche che vi si possono riconoscere.

A uno sguardo moderno rispettoso, ma consapevole. certi eccessi da parte della religiosità popolare e dei mistici non aiutano certo a meglio comprendere la fisionomia autentica di Maria di Nazaret (fisionomia che risultava, ancor più che



sublimata, "scavalcata"); ma rivelano chiaramente il bisogno di avere un divino dai tratti anche femminili e materni. Cioè di smussare, per questa via, la rigidità angosciante di un Dio sovrano e giudice, pensato con caratteri di "potenza" esclusivamente maschili.

In un modo quasi interamente sottratto alla consapevolezza, il culto della vergine Maria ha contribuito a perpetuare una certa idea di femminilità associata al divino. Ha reagito, in modo affettivo simbolico, precosciente, contro quella maschilizzazione assoluta della trascendenza che era propria della tradizione ufficiale giudaica e cristiana. Gli effetti certo sono stati spuri e ambigui, e nessuno oggi potrebbe più negarlo. Il fenomeno in sé è però

molto significativo ed eloquente e riserva forse altre scoperte interessanti, soprattutto a un approccio diversificato e multidisciplinare.

### La svolta conciliare

#### a) La difficile storia del documento mariologico

Anche per quanto riguarda la considerazione di Maria nella vita del popolo cristiano, il concilio ha segnato una svolta storica, non proprio dirompente. forse, ma fondamentale e non ignorabile; e anche a proposito di Maria si può osservare nei documenti conciliari (il più importante in assoluto è la costituzione dogmatica *Lumen gentium*) una singolare duplicità di tono, sospesa fra tradizionalismo e innovazione.

In un primo tempo, il documento mariologico avrebbe dovuto essere a sé, separato da quello sulla chiesa: lo schema era già pronto e alcuni padri conciliari volevano che venisse approvato per primo e proclamato l'8 dicembre 1962, festa dell'immacolata Concezione. La presidenza del concilio però non ritenne opportuno accettare. Il 29 ottobre 1963 i padri conciliari furono chiamati a votare sull'opportunità di unire o no lo schema mariano a quello de ecclesia. e la maggioranza (molto ristretta: 1.114 votanti su 2.193) si espresse a favore dell'unificazione.

La tensione, comprensibilmente, fu notevole. Il papa neoeletto, Paolo VI, cercò di accordare le due correnti conciliari fornendo alcuni orientamenti di fondo: inserire la trattazione mariana nel documento sulla chiesa, enunciare chiaramente la posizione privilegiata di Maria all'interno del popolo di Dio, infine indicare con la maggior chiarezza possibile il suo ruolo nella storia della salvezza (rinunciando tuttavia a parlare di mediazione e di corredenzione, come sarebbe stato desiderato da alcuni padri).

Inoltre espresse il proprio desiderio che a Maria venisse dato il titolo, comunque già abbastanza tradizionale se non ufficiale, di *Mater ecclesiae*.

#### b) Il cap. VIII della *Lumen gentium*

Il principale testo conciliare riguardante Maria è dunque il cap. VIII della costituzione dogmatica

sulla chiesa *Lumen gentium*, promulgata il 21 novembre 1964. Questa parte, che reca il titolo “De beata Maria virgine Deipara in mysterio Christi et ecclesiae” (nn. 52-69), è quella conclusiva di LG, ma per molti aspetti potrebbe costituire quasi un documento a sé.

Il valore storico e teologico non è trascurabile, ma non è neppure trascurabile un certo carattere di compromesso, che si spiega facilmente considerando la genesi del documento e la necessità di accordare le correnti che numericamente quasi si equivalevano. Anche la metodologia soggiacente appare piuttosto composita. Sono comunque riconoscibili e correttamente utilizzati il criterio biblico, quello antropologico, quello ecumenico (in particolare è evitata la definizione, richiesta da molti, di Maria “mediatrice” o “corredentrice”, perché risultava inaccettabile per le chiese protestanti) e quello pastorale, che in seguito saranno ripresi e chiariti dall’esortazione *Marialis cultus*. Viene anche sottolineato che il concilio non intende proporre una dottrina esauriente su Maria né dirimere le questioni che i teologi non hanno ancora risolto (cf LG 54). Fitta di citazioni e di rimandi sia scritturistici sia patristici, la prima parte del cap. VIII presenta Maria all’economia della salvezza. Nella seconda parte, sempre fittamente sostenuta da rimandi a padri della chiesa, teologi medievali e correnti mariologiche contemporanee, si esamina il rapporto tra Maria e la chiesa. Nell’ultima parte, che è forse la più significativa dal punto di vista del rinnovamento (ma anche la meno compiuta e meno sostenuta da note), si parla del culto e degli aspetti che appare urgente riformare e purificare. Oggi non tutto appare pienamente condivisibile nel cap. VIII della L.G..

Anche se è molto apprezzabile la volontà di fondazione biblica del discorso, alla luce della scienza biblica moderna non si può più affermare che a Maria si riferiscano passi quali Gen 3,15 (“porrò inimicizia fra te e la donna”), in cui la donna è chiaramente Eva e la sua stirpe il genere umano tutto intero; né la profezia dell’Emmanuele (Is 7,14), in cui il bambino atteso è Ezechia figlio di Acaz e sua madre non è una “vergine” (*betulah*) bensì una “giovane donna” (*almah*). la sposa del re; e forse

alla luce dell’esegesi moderna dei vangeli può anche apparire come un’affermazione nobile ma poco supportata scritturisticamente affermare che Maria “... serbò fedelmente la sua unione col figlio sino alla croce...soffrendo profondamente col suo unigenito e associandosi con animo materno al suo sacrificio, amorosamente consenziente all’immolazione della vittima da lei generata” (LG 58). La notazione secondo cui Maria “avanzò nella peregrinazione della fede” (ib.) è stata ripresa e sviluppata in molti modi dalla migliore mariologia contemporanea.

Si ricorda che l’unico mediatore fra Dio e gli uomini è Gesù (n. 60) e che la “funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo”. Evitando l’impegnativo e discutibile termine di “corredentrice”, si parla invece di cooperazione alla redenzione (n. 61), e in genere di una funzione salvifica reale ma subordinata (62); cosa che potrebbe affermarsi in un certo senso anche per ogni discepolo o discepola di Cristo.

A proposito del culto, le esortazioni possono risultare fondamentali o generiche, contenere moltissimo o nulla, secondo il punto di vista e la *mens* soggiacente. Dopo aver raccomandato di tenere in grande stima (che significa? “non disprezzare” oppure “continuare a praticare”?) le pratiche e gli esercizi di pietà tradizionali, si raccomanda ai teologi e ai predicatori, con una sobrietà che risulta piuttosto enigmatica, di “astenersi con ogni cura da qualunque falsa esagerazione come pure da una eccessiva grettezza di spirito, nel considerare la singolare dignità della madre di Dio”.

Si raccomanda, cosa fondamentale, che il culto mariano sia cristocentrico, e si ricorda ai fedeli che “la vera devozione non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa qual vana credulità, bensì procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della madre di Dio e siamo spinti al filiale amore verso la Madre nostra e all’imitazione delle sue virtù”, il che potrebbe leggersi sia come critica agli eccessi devozionali, sia come loro ratifica in nome della vera fede (n. 67).

(Lilia Sebastiani)

(terza parte - continua)

## L'anno "coliniano" a Corso Francia (To)

p. Angelo Omodei

Dopo l'anno dedicato allo studio delle "nuove" Costituzioni ha fatto seguito l'anno (2013) dedicato allo studio della figura del P. Colin : studio della sua personalità e della sua spiritualità. L'anno coliniano, nelle intenzioni dell'Amministrazione Generale, aveva lo scopo di aiutare il rinnovamento dell'intera Società di Maria. Anche la "reintroduzione" della causa di Beatificazione del P. Colin è parte di questo progetto.

La riflessione sul P. Colin nella comunità di Corso Francia si è svolta a due livelli : uno nelle riunioni comunitarie e l'altro in circostanze occasionali come le conversazioni in refettorio così care al P. Colin.

### La conferenza di suor Catia Pintossi

A conclusione dell'anno coliniano il P. Lorenzo Curti, Superiore della Comunità marista di Corso Francia, pensò di invitare Suor Katia Pintossi, s.m.s.m. a tenere una conferenza su P. Colin e la spiritualità marista.

Questa avvenne il sabato 16 novembre 2013 con la partecipazione di un bel gruppo di persone: i Maristi di Corso Francia, quelli di Moncalieri, le Suore

mariste di Collegno e altre persone appartenenti al Laicato marista.

Riportiamo qui di seguito alcuni aspetti trattati da suor Katia nella sua conferenza.



### Una chiesa dal volto mariano

"Piena di grazia" dice l'Angelo a Maria.

Alla base della vita di Maria di Nazareth, della Chiesa, della S.M. e di ogni marista c'è la grazia e l'amore di Dio. Da qui nasce la chiamata.

La S.M. è un dono di vita che viene da Dio (è grazia ).

La S.M. è immagine di Maria, l'immagine di

una Chiesa riconciliata, perdonata e "graziata" da Dio.

Maria è immagine della Chiesa che dipende dalla Grazia, dal dono di Dio.

Maria dà la sua disponibilità: "eccomi".

La Chiesa ha una dimensione "petrina" (del ministero ), però ha prima di tutto una dimensione mariana, la quale è l'anima della Chiesa organizzata e strutturata.

La Chiesa mariana è quella dell'ascolto, della fede e sta prima della petrina ed in questa dimensione mariana sta la S.M., tuttavia l'esperienza centrale è sempre la grazia e l'amore di Dio.





### Evangelizzazione: stile di Maria e bisogni dei tempi

La nostra originalità è quella di sostenere, portare la Chiesa verso la presa di coscienza della sua dimensione mariana (ascolto, fede, disponibilità e obbedienza).

6

L'annuncio nasce dal concepimento della Parola; se non c'è questa continua relazione con Gesù non può esserci l'annuncio perché non si può annunciare ciò che non possediamo.

L'evangelizzazione ha a che fare con la grazia e la gioia che vengono dall'ascolto della parola e non dalla propaganda.

Lo slancio apostolico della S.M. si spiega con la coscienza di aver ricevuto una missione speciale da Maria. Maria è nella storia figura della Chiesa, perché Maria è sempre madre e non ci abbandona e Maria potrà essere sostegno della chiesa per mezzo nostro.

L'elezione di Papa Francesco sembra riportare nella Chiesa l'essenziale ispirandosi alla Chiesa delle origini.

Giovanni Claudio Colin era intimamente convinto che la novità e la gravità della crisi religiosa a cui assisteva avrebbe

dato origine a una Chiesa "nuova".

L'intuizione di P. Colin è diventata ricca di conseguenze per noi. Nella misura in cui si considera che la S.M. è stata voluta da Dio è normale mettere in relazione il carattere mariano della S.M. e i bisogni del tempo in cui il Signore l'ha fatta sorgere.

Diventa allora importante stabilire il rapporto tra i bisogni dei tempi e il carattere mariano..

### Metodi e stile della missione

C'è una stretta relazione tra la vita nascosta di Maria e i bisogni particolari dell'epoca.

Maria è presente nella Chiesa degli inizi restando "nascosta e sconosciuta".

Maria vive e agisce come una persona normale, ma con molto amore perché mossa dallo Spirito.

P. Colin fa riferimento alla Chiesa degli inizi, con mezzi poveri, ma soprattutto soprannaturali.

La Chiesa primitiva rimane per noi l'unico modello. È l'epoca nella quale la potenza di Dio si manifestò in modo straordinario, malgrado e, forse, proprio grazie alle persecuzioni.

P. Colin ha compreso che nel suo tempo stava per nascere una civiltà nuova. I metodi degli Apostoli sono adatti per qualsiasi epoca in cui la Chiesa non può contare sulla potenza dei mezzi umani. Concludendo possiamo dire che la Missione propria della S.M. si sviluppa dal confronto tra lo stile di vita nascosta di Maria e una chiara visione delle necessità del proprio tempo.

*p. Angelo Omodei*

## In cammino verso il laicato marista di Gloria

*"... era un giorno come gli altri  
e quel giorno mi chiamò ... "*

Con questo canto il 23 Febbraio 2014 è iniziata la S. Messa delle ore 18 nel santuario di N. Signora di Lourdes di Torino.

I molti fedeli presenti non capivano perché durante questa S. Messa serale fossero presenti i giovani del coro e perché alcuni banchi fossero "riservati".

Anche padre Lorenzo, rettore del santuario, era particolarmente indaffarato e la S. Messa era officiata da p. Antonio Airò, responsabile della formazione Laici Maristi in Italia, giunto appositamente da Castiglion Fiorentino.

Dopo l'omelia padre Antonio ha spiegato che tre amiche provenienti dalla città di Cavagnolo, Cristina, Stefania e Valeria, accompagnate nel loro percorso di formazione dai laici maristi Fabrizio e Walter, erano pronte a confermare la loro "Promessa", cioè la seconda tappa del percorso alla spiritualità marista.

Dopo di loro, sei amici di Torino Agostino, Anna, Annamaria, Clementina, Gabriele e Sara, che Maria Grazia Asti, responsabile

dei laici maristi d'Italia e io accompagniamo, avendo raggiunto la prima tappa del percorso di formazione hanno risposto con il loro "sì" alla "Chiamata".

Tutti questi giovani sono poi stati coinvolti maggiormente nella loro promessa con la firma sull'Altare sulle apposite schede, a sigillo di quanto pronunciato.

A chiusura di questa S. Messa, un MAGNIFICAT cantato a gran voce da tutti i presenti visibilmente commossi e partecipi a questo nostro incontro.

... La "Chiamata", la "Promessa"...: le prime due tappe del cammino al Laicato Marista, tappe importanti, che ci aprono la strada a quello a cui ognuno di noi aspira: vivere quotidianamente il Vangelo, essere anche noi oggi apostoli di Gesù come lo è stata Maria, sostegno della Chiesa nascente.

Per questi giovani è iniziato un cammino che cambierà il loro modo di pensare, di vivere il quotidiano, nelle loro famiglie e sul lavoro...

Maria li conduca per mano...

*Gloria*

(Laicato Marista di Torino)



## Laicato marista la promessa



8

Domenica 23 febbraio 2014 nove persone hanno condiviso due tappe significative del cammino spirituale del laicato marista. Sei di loro si sono accostati alla prima risposta a Dio, la Chiamata, e tre giovani donne hanno proclamato la loro Promessa a voler diventare discepoli di Gesù sull'esempio di Maria.

Io e Walter, mio marito, siamo giunti insieme a Cristina, Stefania e Valeria al momento della *Promessa* accompagnando loro lungo questo cammino di formazione. Le emozioni che si provano sono molte ed emergono già lungo il percorso, poiché ci si interroga su quale ruolo abbiamo noi formatori.

Durante questo viaggio insieme, che è iniziato poco più di un anno fa, Walter e io ci siamo resi conto che non solo abbiamo cercato di dare forma a ciò che avrebbero dovuto comprendere le nostre sorelle di questo cammino, ma anche il nostro essere di sostegno in quel momento ha preso forma gradualmente insieme a loro in una

formazione tra pari. Ciò che abbiamo cercato di portare è stata la nostra esperienza di vita, personale e di coppia, alla luce della spiritualità marista.

La gioia più grande è stata nel condividere il piacere di percorrere una strada in cui ci si sente liberi di esprimere tutto ciò che viene dal cuore in una situazione in cui, pur rimanendo in confini necessari, nessuna di loro si è mai sentita bloccata nel raccontare di sé.

Una delle poche certezze in tutto questo è che è Maria a compiere la sua Opera e noi siamo davvero strumenti della Sua misericordia.

*Fabrizia*



## Torino

### Corso Francia

di Cecilia Piccardo

Nella nostra bella Torino, il piccolo Santuario di Nostra Signora di Lourdes è più che mai vivo e operativo. In particolare nell'ultimo anno la messa in atto di alcune nuove iniziative hanno rinnovato profondamente l'atmosfera della piccola chiesa e, di conseguenza, la partecipazione dei fedeli.

Novità prima fra tutte, la creazione di un piccolo **coro amatoriale** formato da ragazzi ed adulti, frequentatori abituali della chiesa oppure amici coinvolti dal semplice passaparola. Senza eccessive pretese, la nostra proposta era quella di rendere più solenne, più viva e partecipata la Messa domenicale di mezzogiorno. E' stato facile per noi scambiarsi qualche contatto e fissare una sera di prove durante la settimana. Vinta la timidezza iniziale, e raccolte ulteriori gradite adesioni nel corso dei mesi, l'esperimento ha goduto di un tale successo che, oltre ad accompagnare la S. Messa, noi del coro ci siamo volentieri trovati in più occasioni a cenare, ospitati così gentilmente dai Padri, in un clima di festa e condivisione.

A coronamento di tutto, il 13 dicembre è stato organizzato nel Santuario un appuntamento molto atteso: il **Concerto di Natale**. Ne è risultata una serata indimenticabile, fatta di interpretazioni, poesie, qualche canto proposto dal coro e la voce speciale del mezzosoprano Maria Carla Baldi accompagnata dal Maestro Natalia Zacon, che hanno incantato i presenti con brani tipicamente natalizi. La chiesa era illuminata, gremita, colma anche di quell'attesa trepidante e gioiosa del Natale che troppo spesso faticiamo a vivere. Davvero le cose semplici sono quelle che più di tutte toccano il cuore. La serata si è poi conclusa con un ricco e allegro rinfresco per scambiarsi saluti ed auguri.

Sempre in dicembre, il **presepio** di Fratel Giovanni è stato esposto nella navata laterale



destra della chiesa. Anche quest'anno il frutto di tanto esperto lavoro ci ha lasciati meravigliati e commossi. E ci ha aiutati ad immergerci, mai così vividamente, nel silenzioso paesaggio della notte in cui nacque Gesù.

Ma l'anno passato è stato ricco di altre iniziative molto significative: i pellegrinaggi organizzati hanno portato molti di noi a Medjugorje e a Lourdes, facendoci tornare indubbiamente arricchiti e spinti da nuovi entusiasmi.

Ogni 2 del mese, inoltre, è ormai fisso l'appuntamento serale col S. Rosario, la meditazione degli ultimi messaggi di Medjugorje e l'Adorazione Eucaristica, che nella bella stagione si svolgono sotto il nuovo grande gazebo, nel giardino curato dai Padri.

L'Associazione Amici di N. S. di Lourdes organizza poi il **mercatinò di beneficenza** ed aiuta i Padri nella raccolta di beni di necessità per i bisognosi, che ogni settimana possono trovare un po' di sollievo alle difficoltà di questo periodo particolarmente buio.

Noi tutti ci auguriamo che questo piccolo prezioso Santuario, nel cuore della città, rimanga sempre così vivo. E che la Madonna, da quella grotta ricostruita sulla parete di fondo della chiesa, continui a guardarci e a portarci con amore verso Suo Figlio.

Cecilia Piccardo

## UNA COMUNITA' DI SUORE MISSIONARIE MARISTE A MARCONIA

*Sabato 22 febbraio, la comunità di Marconia ha vissuto un momento importante, nel quale, può vedere la provvidenza del Signore che accoglie le preghiere del suo popolo: l'apertura della comunità delle Suore Missionarie Mariste. Un anno e mezzo fa, a ottobre 2012, i parrocchiani salutavamo le Suore Giuseppine, che lasciavano Marconia e la comunità sentiva di essere rimasta un po' orfana... Ora la comunità parrocchiale sperimenta nuovamente una grande gioia!*

*Riportiamo il saluto di benvenuto che un membro del consiglio pastorale parrocchiale ha rivolto alle suore al termine della solenne celebrazione di presentazione della comunità religiosa.*



nità parrocchiale vi dà il benvenuto a Marconia.

La vostra presenza qui, in mezzo a noi, rappresenta un dono del Signore tanto inaspettato quanto graditissimo. Ringraziamo di cuore il nostro Vescovo Mons. Ligorio, stasera rappresentato dal Vicario generale Mons. Pierdomenico Di Candia, sr. Graziana Morelli, superiora regionale delle SMSM, p. Mario Castellucci, superiore regionale dei Padri Maristi, il nostro parroco p. Giovanni Danesin con tutta la comunità dei Padri che hanno reso possibile l'insediamento di questa vostra comunità religiosa nel nostro paese; una comunità che avrà un caratte-



Carissime suor Beatriz e suor Gabriella e suor Marie Chantal con grande gioia il Consiglio Pastorale e tutta la comu-

re internazionale e verrà arricchita dalla presenza di un'altra consorella (se il Signore lo vorrà) che ci raggiun-



gerà, speriamo presto, dal Perù. Dopo la partenza, un anno e mezzo fa, delle suore Giuseppine, che per anni hanno servito la nostra comunità con amore e dedizione, avevamo perso un grande punto di riferimento ed una significativa

testimonianza di fede e di carità. Ora il vostro arrivo ci incoraggia e ci sprona



ad un rinnovato entusiasmo, nonostante le difficoltà e le problematiche del nostro territorio siano, in questo momento, davvero tante. Presto, frequentando la parrocchia, percorrendo le nostre strade ed entrando nelle nostre case imparerete a conoscere la nostra comunità e siamo certi che, grazie al vostro carisma missionario e alla spiritualità mariana ed apostolica che contraddistingue la vo-

stra congregazione ne diverrete parte integrante, accompagnandoci e sostenendoci con una presenza ed una testimonianza discreta, ma al contempo preziosa ed incisiva, sulle orme della Vergine Maria a voi tanto cara.

Noi, dal nostro canto, non vi faremo mancare il nostro affetto, la nostra collaborazione e le nostre preghiere, augurandovi di cuore che questa nuova avventura missionaria che oggi il Signore vi invita ad intraprendere possa dare i frutti sperati ed auspicati.

*Imma Brescia*





# Viandanti di sogni e d'infinito

Faustino Ferrari

Presentiamo ancora tre testi che compaiono nel nuovo libro di Fr. Faustino Ferrari, *Viandanti di sogni e d'infinito. Storie minime o quasi*, (vedi numero precedente di *Maria*) pubblicato dalle Edizioni Effatà di Cantalupa (To).

## Una persona fortunata

«Maestro, mi ritengo una persona fortunata. Finora, non ho mai avuto alcun dubbio circa la fede. Non ho nessuna difficoltà nel credere. Penso di essere una di quelle persone che sono indicate come naturalmente religiose. Mi chiedo, a volte, perché una tale sorte sia capitata proprio a me. Vedo altri che sono angosciati dal dubbio e dall'irrisolutezza. Dal tormento. Perché mi è stata riservata una tale semplicità? Io, sinora, ho avuto una vita comoda. Non mi è stata richiesta alcuna fatica. Davvero, mi ritengo un uomo fortunato. Se in molti giudicano la fede un elemento arcaico, una forma d'infantilismo che sopravvive in quanti non si vogliono arrendere al fatto che l'universo è vuoto, io mi sento molto lontano da un tale modo di pensare. Anzi, non riesco neppure a capirlo. Per quanto per me sia ovvio il credere».

«Ti sbagli. Non sei più fortunato di altri. Neppure di quanti sono tormentati dal dubbio e dalla perplessità. Nelle faccende della fede non c'è nulla di facile. Neppure per le cosiddette persone naturalmente religiose. In un certo senso, a te è richiesto altro. Ti aspetta un insolito compito. In casi come il tuo non ci si può accontentare di una vita religiosa semplice, fatta di riti e di

preghiere, da compiersi nei momenti opportuni. Non si può restare sul piano del dovere. A te è chiesto qualcosa di diverso».

«Non capisco. Le vostre parole mi suonano nuove. Non avevo mai pensato che mi dovessi, in un certo senso, impegnare maggiormente. Ho sempre ritenuto che fosse sufficiente quello che facevo: avere fede».

«Credimi, finora non hai fatto nulla per essere un uomo di fede. Hai vivacchiato. Ti sei accontentato di quello che la vita ti offriva. Non ti sei ancora accorto che ti resta celato un gran tesoro?».

«Quale tesoro, maestro?».

«Il tesoro è davanti ai tuoi occhi. Io ti posso indicare soltanto alcuni segni, le tracce che ti possano condurre a questo tesoro. Di più non posso fare per te».

«Il vostro parlare è troppo enigmatico. Non riesco a comprendere».

«Ti proporrò, allora, un antico racconto. Ascoltalo. Un uomo trovò un tesoro nascosto in un campo e lo nascose di nuovo; poi andò, pieno di gioia, a vendere tutti i suoi averi e comprò quel campo...».

«Conosco a memoria questo brano di vangelo. L'ho letto tante volte».

«Sì, l'hai letto molte volte. Ma il tesoro non l'hai ancora trovato. Il tuo campo non l'hai ancora acquistato. È come se tu fossi rimasto sempre ai bordi di quel campo, finora. Entra, ti dico di entrare nel campo che ti è riservato. Ed allora saprai trarne cose buone. E non credere che il tuo lavoro sia semplice. Dovrai faticare. Dovrai scavare a lungo in questo campo prima di trovare il tesoro. Credimi, ti resta davanti un lavoro

immenso. Ma non ti scoraggiare. Tu stesso hai prima affermato di essere un uomo fortunato, naturalmente religioso. Metti, dunque, a frutto la tua indole».

### Se

Se vai per strada, Egli è il Cammino.  
Se siedi a tavola per mangiare, Egli è il Cibo.  
Se ti corichi per dormire, Egli è il Sonno.  
Se lavori, Egli è l'Opera.  
Se odi il soffio, Egli è il Vento.  
Se piangi, Egli è la Lacrima.  
Se sorridi, Egli è la Gioia.  
Se canti, Egli è la Melodia.  
Se prendi in mano il libro, Egli è la Parola.  
Se mediti, Egli è il Pensiero.  
Se sei vuoto d'idee, Egli è la Pienezza.  
Se conosci l'impazienza, Egli è il Desiderio.  
Se incontri una persona, Egli è l'Altro.  
Se tendi le mani, Egli è la Pace.  
Se ami, Egli è l'Amante.  
Se preghi, Egli è il Silenzio.

Ma non credere di poter così affermare chi è Dio.

Poiché Egli è sempre l'Ineffabile, l'Inesprimibile, l'Oscura Notte.

E devi penetrare nelle desolazioni del deserto per lasciarLo divenire il Compagno nella tua solitudine.

### Gustare la vita

Un'estate d'alcuni anni fa un escursionista solitario che andava per gli alpeggi s'imbatté in un eremita. Preso dalla curiosità – riteneva, infatti, che gli anacoreti fossero da tempo scomparsi – si fermò presso quell'uomo e gli pose alcune domande.

«Che cosa bisogna fare per divenire persone spirituali?».

L'eremita rispose con molta semplicità:

«Quando si mangia il pane, si mangia il pane; quando si beve l'acqua, si beve l'acqua e quando ci si corica, si dorme». L'escursionista confessò di non capire. In fondo, quelle medesime azioni le compiva anche lui – come tutti, del resto. E tutto ciò gli sembrava un comportamento ben lungi dal farlo divenire una persona spirituale.

«Non si tratta soltanto d'avere coscienza di ciò che stiamo facendo» proseguì l'eremita. «Dobbiamo imparare ad abitare il tempo, in ogni suo istante».

«E ciò sarebbe sufficiente?».

«Non ancora. Si può divenire persone spirituali nel momento in cui si gusta ogni istante della nostra vita. Questo è alla portata di tutti ed al tempo stesso, un esercizio veramente faticoso, che richiede molta pratica e costanza. Di solito si vive nell'insoddisfazione e nell'indifferenza. Anzi, si ha l'impressione che si viva senza saper gustare quasi più nulla della nostra esistenza».

«Eppure» sostenne in aggiunta l'ospite, «sembra che tu, abitando solitario quasi, abbia rinunciato alla vita. O, almeno, a molte cose di essa».

«Così può apparire dall'esterno. Se si resta in superficie. In realtà, se vogliamo addentrarci nei moti del nostro cuore, ci s'accorge d'aver passato lungo tempo riducendo la nostra vita a ben poca cosa. Ed allora, lentamente tutto incomincia ad acquistare un nuovo gusto. E s'inizia ad assaporare la vita nello stupore e nella meraviglia».

«Come se si fosse davanti ad un piatto da consumare...».

«Sì, mangiando il pane quando si mangia il pane e bevendo il vino quando si beve il vino...».

E poi soggiunse ancora, sorridendo: «Ecco, sembrerà proprio strano ciò che ti vado ora dicendo. Per quanto io viva qui da solitario, non si diventa persone spirituali da soli!».



# LAICHE MARISTE DI REGGIO CALABRIA

Nel 2004 ho incontrato padre Damien Diouf, missionario marista, che mi ha invitato a visitare le missioni africane mariste in Camerun e in Senegal, ed ho conosciuto la spiritualità marista. Ho iniziato una seria collaborazione con lui per sostenere i bambini poveri delle missioni con iniziative benefiche attraverso la solidarietà dei miei amici. Nel 2011, dopo aver conosciuto p. Antonio Airò, responsabile del laicato marista in Italia, ho iniziato la formazione al

mente mi chiedeva, confusa tra il fare e l'essere e mi chiedevo perché proprio io a guidare un gruppo che dipendeva da



laicato marista ed insieme a dodici amiche mie, ma alla fine del primo anno di formazione siamo rimaste in dieci a fare la Promessa ed oggi, dopo due anni, ci ritroviamo alla soglia dell'ultima tappa. Il cammino è stato spesso faticoso e in salita perché essendo da sola a guidare il gruppo, (a Reggio Calabria, infatti non c'è nessun consacrato marista) mi sembrava tutto difficile, ma poi, volta per volta Maria spianava la strada ed anche nei momenti più ardui, riuscivo, insieme alle mie sorelle, a trovare la giusta risposta. Molti sono stati i dubbi e le incertezze su quello che Maria vera-

me e che mi sentivo incapace di guidare. Conoscere la spiritualità marista e vedere come vivono i maristi nella loro missione è diverso dall'attuare la propria missionarietà nella vita; ma poi ho sentito che Maria era al mio fianco, Lei teneva l'incontro e Lei mi parlava attraverso le sorelle: abbiamo camminato veramente insieme, ci siamo aiutate, nonostante le nostre debolezze e le nostre difficoltà, i nostri perché e i nostri forse, nella strada verso la meta finale: vivere come Maria.

*Melina Ciancia*

La presenza di Maria nella mia vita ha reso più consapevole il mio cammino di fede: come donna voglio lavorare affinché la mia vita sia piena di frutti, nella disponibilità a tutte le persone che incontrerò. Ho bisogno del Suo aiuto per liberarmi dalle mie assenze, dalle mie omissioni, dai miei silenzi e finalmente uscire dalla mia miseria umana per entrare nella misericordia di Dio.

*Isabella Reliquato*

La decisione di entrare a far parte del cammino di fede che sto facendo è avvenuto forse inconsapevolmente, anche se ho avuto sin da bambina un rapporto filiale con Maria. L'esperienza vissuta in questi anni trascorsi insieme al gruppo delle "sorelle nella fede" mi ha portata a condividere le ansie, le preoccupazioni e le gioie che giorno dopo giorno sono presenti nella mia vita. Certo non è facile raggiungere la spiritualità marista: a volte vorrei mettere una pietra sopra e dire: "non sono quella giusta per te Madre". Ma mi impegnerò a far crescere in me questo amore che sicuro mi porterà dritta alla salvezza.

*Angela Vadalà*

Ho intrapreso il percorso di formazione alla spiritualità marista per caso, dopo essere stata invitata ad un incontro tenuto da padre Antonio Airò a casa di Melina: ed è cominciato tutto tra tentennamenti, ripensamenti e il desiderio dentro di me, a poco a poco, di andare avanti, perché ogni incontro diventava sempre più emozionante e mi rendevo conto che qualcosa di meraviglioso stava trasformando la mia vita e il modo di sentirmi, a volte, fragile e insicura. La consapevolezza che ogni

cosa, in questa vita, ha uno scopo e che tutti gli eventi non avvengono per caso, mi ha dato la spinta a proseguire il mio cammino. Ricordo la celebrazione all'adesione marista che mi emozionò moltissimo: sentivo il mio impegno di portare il nome di Maria: era Lei che mi voleva accanto a sé e mi aiutava a ritrovare me stessa, a pensare, a riflettere, a pregare e ancora pregare. Era arrivato il momento di cambiare atteggiamento nei confronti degli altri, cominciando dalla mia famiglia, e di guardarli con occhi diversi. Giunta alla Promessa, con trepidazione pronunciavo il mio Sì, col desiderio di avere delle conferme a ciò che sentivo dentro di me. Ho imparato a considerare la Vergine Maria nella sua semplicità e spero di riuscire a prenderla come modello di vita. Spero di giungere alla promessa finale di questo cammino di formazione con devozione e con il proponimento di non tralasciare nulla di ciò che Lei vuole da me. Il cammino continua...

*Giovanna Marino*

Ho conosciuto Padre Antonio perché sono stata invitata da Melina: eravamo una quarantina quel pomeriggio a casa sua e quando mi dissero che avrei cominciato questo cammino ho quasi avuto paura ed ho cercato di appigliarmi a varie scuse per non parteciparvi... ma Melina mi prese per mano, mi tirò dentro con la sua forza convincente e, incontro dopo incontro, mi condusse lungo i sentieri della conoscenza spirituale di Maria. Il salotto di Melina è stato testimone di tutte le nostre incertezze, delle nostre resistenze, dei nostri "ma" e dei "perché"; insieme abbiamo letto, commentato, riflettuto

sulle infinite sfaccettature della spiritualità marista, sui punti fermi di Padre Colin: i Tre No, difficile da applicarli ma che risuonano dentro di me, mi scuotono e la coscienza mi obbliga a riflettere per cambiare i miei atteggiamenti. Questo cammino di fede mi ha trasformata, facendomi diventare più riflessiva, più calma, attenta, comprensiva: penso che questo cammino non finirà mai e con l'aiuto di Maria spero che ce la farò ad essere migliore. Pertanto voglio ringraziare padre Antonio, Maria Grazia, padre Damien e gli altri missionari maristi che quando hanno avuto la possibilità ci hanno incontrate con gioia; ringrazio il gruppo col quale abbiamo camminato per crescere e maturare insieme, e ringrazio anche Melina che ci ha accolte, consigliate e incoraggiate, guidate e sgridate, e senza di lei tutto questo non avrebbe avuto luogo.

*Maria Oliva*

16

Mi viene chiesto di scrivere qualcosa sulla mia esperienza di marista. Io sono una buona chiacchierona ma a scrivere ho qualche difficoltà. Posso provare però! Essere marista significa mettersi in gioco; è fidarsi nonostante tutto, ma soprattutto, essere marista, è affidarsi. Solo così posso pensare ai tre "famosi" no (senza dire no a priori), solo così posso vincere la mia proverbiale pigrizia o almeno provarci, solo così posso ridare la giusta prospettiva al domani senza riempire di ansia il mio oggi. Non mi aspetto grandi cambiamenti nella mia vita, ma quanto meno di non camminare da sola.

*Elena Donato*

Sono arrivata a conoscenza dei laici maristi tramite esperienze e testimo-

nianze vissute da una mia cara amica. Ho iniziato questo cammino titubante e con molte perplessità dovute alla mia, non sempre assidua, frequentazione della chiesa. Compiere i primi passi è stato un alternarsi di stati d'animo. Mi sentivo combattuta e non adeguata, non all'altezza di avere una piena conoscenza della spiritualità marista. Col passare dei mesi i miei passi sono diventati sempre più sicuri; incontrare il mio gruppo e condividere con loro le nostre esperienze, i nostri problemi e le nostre speranze, sono diventati per me quasi un bisogno. Questo percorso mi ha arricchito di umanità e di fiducia verso il futuro. Vorrei provare a condividere la mia fede e la missione che Maria, forse oggi, mi vuole affidare.

*Mara Galletti*

Sono una ex scout: un giorno mi ha chiamato la mia carissima amica Melina per un incontro con padre Antonio per parlare della spiritualità marista; sono andata con la curiosità di capire cosa volesse dire essere marista. Mi ha colpito subito il modo di fare marista e mi sono sentita coinvolta in questo mondo mariano fatto di silenzio, di preghiera e di attenzione all'altro. Con l'aiuto anche dei padri maristi africani che si sono alternati e ci hanno seguito in incontri semestrali, sono arrivata ai due momenti importanti, quali la Promessa e l'Impegno. In questi anni di cammino con le mie consorelle credo di aver fatto dei grandi passi avanti e spero che anche dopo, quando entrerò nella grande famiglia dei maristi, l'entusiasmo e l'accoglienza verso gli altri non mi verranno mai meno.

*Carmela Maria Altomonte*



## Via Belvedere da casa chiusa a casa aperta

p. Renzo Pasotti

Le più disparate circostanze di questi ultimi tempi (non tanto i nostri meriti) hanno compiuto quasi il miracolo. La presenza di padri più o meno anziani ci ha stimolato ad aprirci al territorio (le *periferie...*). La nostra casa è situata all'ombra del campanile della chiesa della Volta. Data la vicinanza, sono ripresi i rapporti e la collaborazione – così pure con altre parrocchie della zona.

In parrocchia è attivo da non molto tempo un gruppo dall'accattivante nome "*Senior e non*". L'anagrafe non fa sconti e tutti noi

apparteniamo a questa categoria per questo siamo stati invitati a partecipare ai loro incontri, mentre loro spesso passano a trovarci.

Da ultimo, siamo confinanti anche con la scuola materna Passerini (della parrocchia). Oltre la vicinanza sta instaurandosi una collaborazione. In diverse circostanze una frotta di bambini/e ha letteralmente invaso casa nostra (150 marmocchi). Ultime occasioni: il carnevale e la festa del papà. A carnevale bimbi e bimbe, con

rispettive insegnanti, tutti/e mascherati/e, impiastricciati/e, sono passati a trovarci. Coriandoli, stelle filanti e qualche canzoncina.

Quando passano è un soffio di vita, gioia, allegria. «*Lasciate che i bambini interagiscano con gli anziani...*» Più o meno, recita così il Vangelo.



Anche con la comunità di San Polo (suore missionarie mariste), oltre la messa mattutina di lunga tradizione *vincenziana* (ossia, p. Vincenzo Di Stefano), si è consolidato un interscambio: condividiamo momenti ludici, di preghiera, mini ritiri ed anche serate di preghiera alla chiesa del Carmine...

La strada è aperta... sta arrivando la primavera.

p. Renzo Pasotti

## LETTERA DAL MESSICO

p. Michele Palumbo

Sono tornato ora dalla comunità Terra Bianca, a circa 80 km da Comitàn, dove abbiamo la residenza. Le condizioni atmosferiche non erano le migliori: pioggia, vento e freddo. Abbiamo cominciato la riunione con i 12 consiglieri venuti da diverse comunità, alcuni anche a piedi dopo 3 ore in mezzo alla foresta e nel fango. Il consiglio si è riunito nella chiesetta della



*L'altare Maya fatto con i prodotti della terra*

comunità, fatta con blocchi di cemento, pavimento di cemento e tetto di zinco. I vetri delle finestre erano rotti e tra il tetto e le pareti c'era spazio sufficiente perché entrassero aria e freddo a volontà. Eravamo sotto i 5 gradi centigradi. Verso le 7 abbiamo sospeso il lavoro e ci siamo sparsi tra le famiglie cattoliche per la cena: una manciata di fagioli cotti con pezzetti di verdura, "tortillas" e una tazza di caffè bollente. Dopo ognuno è andato a riposare: alcuni nelle famiglie, altri sui banchi della chiesetta e io nel furgoncino, nella parte di dietro dove ci sono sedili. Il sacco a pelo che comprai a Roma l'anno scorso mi è ser-

vito per sopravvivere. Il sabato mattina, fin dalle 7, abbiamo continuato con il lavoro. Poi sono arrivati i catechisti delle comunità (una cinquantina) e abbiamo avuto una riunione con loro: formazione e informazione. Alle 2 il pranzo: ognuno se l'era portato dietro da casa. Intanto sono arrivati gruppi di famiglie delle diverse comunità (sotto l'acqua) e ci siamo riuniti tutti nella "cancha" coperta (campo di basket). Ci siamo contati ed eravamo circa 350. Si è svolto il tema del CONGRESO DE LA MADRE TIERRA che si è tenuto a gennaio come Diocesi. La commissione partecipante ha fatto il lavoro e io ho chiuso con una



e s o r t a z i o n e .  
Abbiamo finito i  
lavori verso le 6,30.  
Tutte queste persone  
sono state distribuite  
tra le famiglie catto-  
liche per la cena e  
per dormire, e chi  
non aveva posto ha  
passato la notte in  
un salone e nella  
chiesetta. Intanto



continuava la piog-  
gia ed il freddo. Ed è stato così e anche  
peggio la domenica. La nebbia era a raso  
terra, ma alle 7 è cominciata ad arrivare la  
gente alla "cancha", dove con un poco di  
ritardo sull'orario abbiamo iniziato la cele-  
brazione della messa che si è protratta fino  
alle 11 del mattino. Di nuovo ci hanno  
offerto da mangiare (fagioli, tortillas e  
caffè) e, finalmente, ha smesso di piovere  
in modo che tutti potessero tornare a casa  
senza pioggia, ma in mezzo al fango.  
Anch'io sono tornato a casa dove sono arri-  
vato verso le 4 pomeridiane. Una bella  
doccia calda mi ha fatto riprendere il vigo-

re necessario.

Quello che racconto succede almeno 3  
volte al mese: una volta è per la riunione  
della Zona Templada, un'altra è per la  
riunione delle aree pastorali e l'ultima è in  
uno dei 4 Centri dove convergono le  
comunità che vi appartengono (5 o 6 o 12).  
Siamo in mezzo ai poveri: indigeni e cam-  
pesinos, come vuole il Vangelo e Papa  
Francesco. È un lavoro interessante e sto  
imparando molte cose da loro.

Altre cose le racconterò un'altra volta.

Uniti nella preghiera

*p. Michele Palumbo*





## Notizie dal Vanuatu...

p. Gianni Morlini

È da tanto tempo che non mi faccio vivo, ma la ragione c'è: mi trovo dal 12 di ottobre al nord dell'isola di Santo nella parrocchia di St. Anne, a Port Olry, sulla costa est dell'isola, a 63 km dalla città di Luganville (Santo) e le comunicazioni via internet sono ancora impossibili: devo andare in città per collegarmi e scaricare la posta elettronica. E poi, per fare le varie commis-



sioni e compere, per vedere e per negoziare con le persone e prima del tramonto devo fare ritorno con gli altri passeggeri che ho raccolto sia all'andata che al ritorno – e che aiutano a pagare la benzina (poiché la camionetta pik up Toyota a benzina consuma molto: 30 € per viaggio); e faccio questo viaggio più o meno ogni 15 giorni. Port Olry è un grosso borgo-villaggio di 3.000 persone, situato sulla riva del mare, con una bella e lunga spiaggia mentre al largo, a qualche centinaia di

metri, sorgono ben 4 isolette ed altre due un po' più lontane. Alle spalle del villaggio si trovano qualche centinaia di metri di terra piana che si eleva più o meno rapidamente fino a 200 metri d'altezza. Su queste colline ci sono alcuni piccoli villaggi abitati, che visito saltuariamente. Altre quattro missioni annesse sono a 15 o 20 o 25 km dal centro, con relativa cappella e servizi di culto regolari, con il catechista e una volta al mese la celebrazione della S. Messa, mentre alla chiesa parrocchiale assicuro due messe domenicali. L'anno scorso eravamo in due preti, ma da fine gennaio mi ritrovo solo per due mesi in attesa di un rinforzo che verrà da Fiji: in parrocchia sono aiutato da 4-5 ministri dell'Eucaristia, dalla Legione di Maria, dal gruppo del Sacro Cuore, dal gruppo: Coeurs d'Accueil; c'è anche una comunità di suore indigene diocesane e ancora una scuola per l'infanzia con circa 50 alunni, una scuola elementare (di 6 anni) con circa 230 alunni e la scuola Superiore (6 anni), di circa 220 alunni, con relativo corpo insegnante – il tutto da accudire spiritualmente.

Poi c'è la parte amministrativa del patrimonio parrocchiale, di circa 150 ettari di pascolo e con circa 170 capi di bestiame, una rotazione di persone che assicurano vari lavori di manutenzione delle strutture vecchie e malmesse. In più si aggiunge la preoccupazione del buon funzionamento dei

progetti comunitari, quali la stazione di pompaggio e la distribuzione di acqua potabile a tutte le famiglie del villaggio, il buon funzionamento della mini centrale che ci fornisce elettricità per 4 ore il mattino e 5 ore la sera (durante la settimana mentre la domenica dalle 6,30 alle 21). C'è poi una grossa cooperativa di consumo che funziona bene e dà dei dividendi, e ultimamente è nata una certa attività turistica, da quando la strada è stata asfaltata nel 2011, con alcuni bungalow e un ristorante tenuti dai locali. Come vedete è un posto accogliente, organizzato e facile da raggiungere: c'è perfino un piccolo autobus di 25-30 posti che fa servizio fra paese e città dal lunedì al venerdì, senza contare i taxi e i camion ed i pik up da trasporto... C'è di tutto per far bene!... Però manca una Amministrazione Comunale e non si sa quando potremo averla!

*p. Gianni Morlini*

*Queste erano le informazioni inviate in un primo tempo da p. Gianni. Poi ci è giunta notizia di un improvviso aggravarsi della sua salute, con conseguente ricovero ospedaliero in Australia, a Sydney, ove è stato sottoposto ad un'operazione di bypass coronarico. Lui stesso in seguito ha comunicato lo stato della sua salute.*

Mi sento in dovere di ringraziarvi tutti per la solidarietà dimostrata nei miei riguardi, per l'operazione subito il 18 febbraio a Sydney (St. Vincent privat hospital); un quadruplo ponteggio, le preghiere che voi confratelli e i fedeli delle nostre chiese hanno fatto per me, senza dimenticare l'apporto finanziario che la regione ha dato alla nostra provincia di Oceania, per pagare la

fattura dell'ospedale ed altre spese annesse, il vostro apporto, unito a quello della mia famiglia, mi hanno permesso di essere oggi in buona salute e di ritornare in Vanuatu per ripren-



dere gradualmente la mia responsabilità di parroco a Port Olry, una comunità in gran parte praticante e con 6 altre cappelle annesse; sono fortunato che ho un giovane confratello di Fiji, il p. Eneriko, anglofono, che sta imparando il francese per dire la messa e praticare meglio il bislamar per predicare e comunicare con la gente. Grazie a lui posso continuare una convalescenza sicura fino al pieno recupero delle mie energie.

Lascio Noumea per Port Vila e sabato 5 aprile sarò a Santo - Port Olry e una parte dell'avventura finirà lì.

Auguri a tutti di Buona Pasqua, nella gioia della Resurrezione!

Con affetto *p. Morlini Gianni sm*

## UN NUOVO ANNO UN NUOVO SLANCIO settimana vocazionale a Londra

Accolti calorosamente dalla Famiglia Marista presente a Londra, abbiamo condiviso con loro il dono di Dio di poter partire da Roma prima che la pioggia in abbondanza bloccasse le periferie di Roma e la Metropolitana e ogni accesso all'aeroporto. Dopo tutto questo, avevamo diritto a un buon riposo, prima di dare inizio, il giorno dopo, alla settimana Vocazionale Marista.

Sabato, primo Febbraio: Giorno di preparazione, di messa a punto, di coordinazione e di condivisione con le due Comunità Mariste (SM e SMSM). L'ambiente di "Novità" per quanto riguarda il personale dei Padri e delle Suore, ci ha dato un nuovo slancio per fare un lavoro di riflessione sullo Spirito Marista. Questo non era previsto nel programma della settimana, ma i Padri ci hanno invitato a condividere su questo tema la Domenica con i Laici di differenti gruppi parrocchiali di Notre-Dame-de-France. Siamo usciti da questa giornata arricchiti ad ogni livello. Abbiamo ringraziato il buon Dio durante l'Ufficio, la Messa e i pasti.

**Domenica, 2 febbraio:** Presentazione del Signore e Giornata della Vita Consacrata Grande incontro nella Chiesa di Notre-Dame-de-France per tutti i bambini battezzati nell'anno appena passato, insieme con i loro genitori e le loro famiglie, provenienti da molte nazionalità. Una Comunità giovane viva e raccolta in preghiera riempiva tutta la Chiesa.

Dopo questa bella celebrazione abbiamo avuto la gioia di condividere con alcuni membri dei gruppi parrocchiali, molto diversi, ma nello stesso tempo molto interessati a conoscere qualcosa in più sullo Spirito Marista. Dopo una condivisione molto arricchente, noi eravamo molto sorpresi per la profondità degli scambi e di quello che Maria aveva fatto in ciascuno dei presenti.

Dopo pranzo, al momento più forte della festa

dei Cinesi, tutto "Chinatown" esplodeva di gioia. I turisti ne approfittavano per scattare delle foto. Anche noi abbiamo fatto lo stesso.

Alla fine della serata ci siamo riuniti con la "Grande Comunità Marista", laici, Padri, Suore Missionarie, per la cena e per una condivisione fraterna.

**Lunedì, 3 febbraio:** Si comincia dalla Cappellania. La Cappellania del Liceo Francese a Londra, è affidata ai Padri Maristi da molti anni. La novità di questo anno, è la presenza di una Suora Missionaria Marista, Sr. Marie Rose



Lengsau, il Padre marista P. Damien Diouff. Abbiamo avuto degli incontri "no stop" sulla Vocazione Marista. Abbiamo ritrovato molti giovani, cresciuti "in saggezza, statura e grazia". Alla sera abbiamo ringraziato Dio per le grazie ricevute nella giornata appena conclusa.

**Martedì, 4 febbraio:** Una giornata molto ricca. Siamo stati benedetti da Dio. Infatti l'équipe responsabile della Cappellania, ci ha proposto di incontrare altri gruppi che non erano previsti nel programma. Erano giovani che hanno mostrato molto interesse ponendo questioni pertinenti, profonde e precise. L'ultimo gruppo era costituito da mamme-catechiste, desiderose di sapere qualcosa in più sullo Spirito Marista!



In uno spirito di famiglia abbiamo condiviso anche un buon pasto durante il quale abbiamo percepito attraverso varie domande un nuovo slancio per la Famiglia di Maria.

Durante la mes-sa abbiamo ringraziato Dio per le meraviglie che ha fatto in ciascuno di noi e per la certezza che Dio ci mette nel luogo e nel momento giusto per realizzare i suoi progetti.

**Mercoledì, 5 febbraio:** Giornata di pioggia e di sciopero della Metropolitana di Londra! Siamo arrivati di buon mattino con l'autobus alla Cappellania! Nonostante lo sciopero, "una folla immensa" di giovani è arrivata, ogni volta più numerosa. Giovani dinamici, pieni di energia e attenti a quello che è stato condiviso con loro.

Noi siamo rientrati sotto la pioggia, il freddo e il vento. L'incontro quotidiano con il Signore è la sorgente da dove attingiamo lo slancio che ci permette di continuare questo servizio.

**Giovedì 6 febbraio:** Oggi si è potuto restare più lungamente in preghiera. Poi

abbiamo avuto una riunione con le due Comunità Mariste, durante la quale, sempre nella semplicità, abbiamo condiviso il lavoro fatto sia dai Padri che dalle Suore. Felici di questo incontro abbiamo ripreso la strada verso la Cappellania. Sciopero, pioggia e vento non ci hanno fermati, anzi siamo arrivati prima dell'ora. Abbiamo incontrato un gruppo molto numeroso, che ha posto molte questioni circa la chiamata e la vocazione. Abbiamo ringraziato il Buon Dio durante l'Ufficio, la Messa e l'Adorazione del Santissimo Sacramento, per la ricchezza degli incontri vissuti nella giornata.

**Venerdì 7 febbraio:** Ultimo giorno di lavoro nella Cappellania, molto intenso e molto buono. I ragazzi ne sono usciti cresciuti, felici di riceverci e molto interessati al tema proposto. Abbiamo avuto degli ottimi scambi e noi ringraziamo tutti quelli che lavorano nella Cappellania, per



aiutare a far crescere i giovani nella fede. Noi siamo coscienti che è una missione che richiede ogni giorno la pazienza del seminatore, la presenza costante e la semplicità di Maria.

Dio continua a fare delle meraviglie in tante persone che lavorano in una maniera "Sconosciuti e nascosti" senza saperlo. La preghiera dell'Ufficio e la Messa con la Comunità cristiana e la conferenza del P. Paul Wash su Maria a Nazareth sono state come il buon vino alle nozze di Cana.

**Sabato 8 febbraio:** Al mattino abbiamo fatto una verifica della settimana vissuta nella Cappellania e abbiamo preparato il lavoro per il fine settimana. Sabato sera abbiamo avuto una bellissima celebrazione in una chiesa anglicana, vicino alla cappellania, chiesa, che i Padri Maristi prendono in affitto per la catechesi e per la Messa. Tantissimi ragazzi e giovani incontrati durante la settimana li abbiamo ritrovati, insieme ai loro genitori. La gioia era grande, per le tante coppie giovani entusiaste di pregare insieme. Un nuovo slancio per la Chiesa.

**Domenica 9 febbraio:** Preghiera comunitaria e inizio delle celebrazioni Eucaristiche. Nella prima Messa hanno partecipato i ragazzi della Cappellania con i loro genitori. Tutto era in movimento e la luce risplendeva sul volto di ogni persona. Alla fine della celebrazione la gioia era palpabile. Molte persone ci hanno ringraziato per la condivisione vissuta durante la settimana. Nella seconda Messa erano presenti tantissime nazionalità e la diversità era evidente, ma l'entusiasmo era lo stesso nel condividere la fede di ciascuno.

Per recuperare le forze Suor Marie Rose ci ha preparato un ottimo pranzo!

Ultima celebrazione con il gruppo "Gaudete". Abbiamo condiviso il Vangelo del giorno "*Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo*", e un aperitivo. La qualità dell'attenzione di ogni partecipante era molto alta e ha dato come frutto la richiesta di vari colloqui personali.

La giornata e l'esperienza si è chiusa con una cena fraterna con i Padri. Ringraziamo dal profondo del cuore tutti i Padri, le suore e tutti coloro che si sono impegnati in questo progetto.

Suor Beatriz Matos smsm  
Padre Luigi Savoldelli sm

**MARIA****Mensile sulle opere  
e sulle missioni  
dei Padri Maristi italiani****Direzione e Amministrazione**

via Livorno 91 - 00162 Roma  
tel. 06/ 860.45.22  
fax 06/86205535  
e-mail: [maris9@libero.it](mailto:maris9@libero.it)  
home page: [www.padrimaristi.it](http://www.padrimaristi.it)

**Direttore responsabile**

P. Gianni Colosio  
e-mail: [giannicolosio@libero.it](mailto:giannicolosio@libero.it)

**Quote di abbonamento**

Ordinario 15,00  
Sostenitore 25,00  
Benemerito 35,00

**C.C.P. n.29159001 intestato a**  
**Centro Propaganda Opere Mariste**  
via Livorno - 00162 Roma

**Autorizzazione Tribunale di Roma**  
del 23.12.94  
con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95  
Taxe perçue  
Roma

**Stampa**

**Grafica Artigiana Ruffini**  
via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)  
tel. 030.714.027  
fax 030.7040991  
e-mail: [info@graficheruffini.com](mailto:info@graficheruffini.com)

**n. 1-3**

- 2** Spiritualità mariana
- 5** Famiglia Marista
- 12** Pubblicazioni
- 14** Laici maristi
- 17** Padri Maristi
- 18** Messico
- 20** Padri Maristi
- 22** Vocazioni

**I MIGLIORI AUGURI  
DI BUONA PASQUA**

